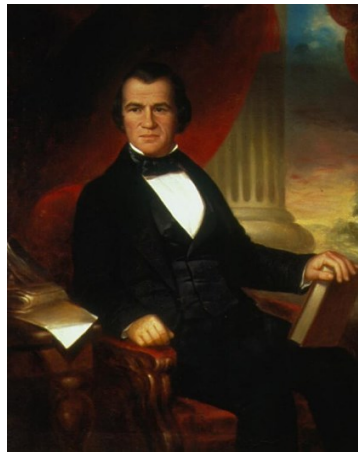


SCACCO AL RE

Scenari di una partita lunga e complicata



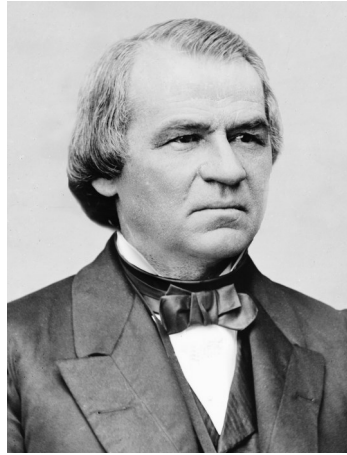
Andrew Johnson nel 1856.

Quando Lincoln fu assassinato, nell'aprile 1865, gli successe il suo vice Andrew Johnson. Benché del Tennessee, stato del sud confederato, e benché democratico, Johnson era comunque sempre stato un leale sostenitore dell'Unione e il repubblicano Lincoln lo aveva voluto nel suo Team of Rivals per allargare la sua base di consenso e presentarsi all'America come l'unificatore della nazione.

Una volta entrato alla Casa Bianca Johnson portò avanti alcune delle politiche di Lincoln, ma non si oppose agli stati del sud che, pur avendo perso la Guerra Civile, cercavano di ripristinare le pratiche discriminatorie contro i neri. Johnson era un rigido costituzionalista e poiché i suoi atti erano formalmente corretti i repubblicani vararono una legge ad hoc che impediva al presidente di dare corso al licenziamento del suo ministro della guerra sapendo che Johnson si sarebbe rifiutato di revocarlo. Così fu. Johnson fu allora sottoposto dalla camera bassa alla procedura di impeachment, ovvero al rinvio a giudizio. Il processo, come previsto dalla costituzione, fu gestito dal senato. In un clima incandescente e con una compravendita di voti dilagante Johnson fu alla fine prosciolto e poté condurre a termine il suo mandato.

La procedura di impeachment americana è ricalcata su quella britannica (la Camera dei Comuni decide il rinvio a giudizio e la Camera dei Lord giudica). Benjamin Franklin la incluse nella costituzione perché, come scrisse, l'impeachment era meglio del regicidio. Il ricordo della decapitazione di Carlo I nel 1649 era ancora fresco.

Nessun presidente è mai stato rimosso dalla carica dalla procedura di impeachment. Johnson e Clinton furono assolti e Nixon si dimise prima della sentenza. Previsto come assolutamente eccezionale dai Padri Fondatori l'impeachment è diventato negli ultimi decenni uno strumento sempre più frequente nella lotta politica e ne segnala un decadimento strutturale. Basti pensare al fatto che Hillary Clinton, se eletta, sarebbe stata immediatamente sottoposta a procedura di impeachment dalla camera bassa repubblicana.



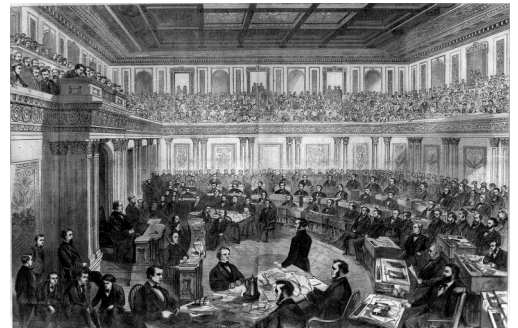
Andrew Johnson da presidente.

Ora, nei circoli di Washington, non si parla d'altro che di impeachment per Trump. Attenzione, però. Che se ne parli non significa che ci siamo vicini. Anche se si tratta di una procedura molto più politica che giudiziaria l'accusa ha bisogno, per evidenti ragioni di consenso, di qualche evidenza di reato e su Trump, al momento, non c'è assolutamente nulla. E d'altra parte è molto difficile che la camera bassa repubblicana avvii la procedura.

Quella che c'è da qualche ora è invece una commissione d'inchiesta del Congresso sui presunti legami tra Trump e i russi. Commissioni simili furono una spina nel fianco di Reagan e di Clinton per molti anni ma non impedirono né all'uno né all'altro di terminare il loro mandato e di portare avanti le loro politiche.

Lo scopo politico delle commissioni d'inchiesta di questo tipo non è quello di trovare la verità bensì quello di allargare a macchia d'olio l'indagine e tendere una fitta serie di trappole procedurali nell'attesa che qualcuno degli accusati o dei testimoni cada in contraddizione o dichiararsi il falso. Il pretesto iniziale è spesso debolissimo, ma l'accusa sa che la difesa, sotto pressione, commette sempre dei pasticci ed è proprio su questi pasticci che si conta di realizzare l'attacco mortale.

I democratici non vogliono niente di particolarmente rapido contro Trump perché sanno che una presidenza Pence sarebbe popolare. Meglio tenere Trump sotto scacco senza dargli il matto in modo da vincere le elezioni di midterm dell'anno prossimo e riconquistare camera e senato.



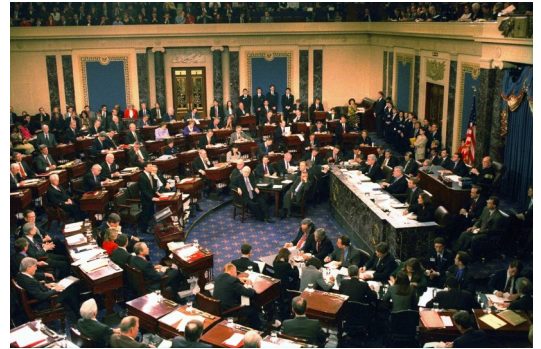
Il senato vota sull'impeachment di Johnson. 1868.

La reazione dei mercati non si giustifica se è motivata dall'imminenza di eventi spettacolari, che probabilmente non ci saranno, ma ha nondimeno qualche ragione.

La più seria è che le riforme, in particolare quella fiscale, rischiano a questo punto di insabbiarsi ulteriormente. Su questo non siamo d'accordo o, per meglio dire, non siamo ancora d'accordo. Trump e i repubblicani sanno che sulle riforme si giocano davvero tutto e la pressione di cui sono oggetto può tradursi certamente in divisione e fallimento, ma, in alternativa, anche in maggiore consapevolezza della necessità assoluta di consegnare qualcosa al paese in tempi ragionevoli.

Una seconda ragione è che la debolezza di Trump potrebbe tradursi in un affievolimento di quegli spiriti animali imprenditoriali che si erano

improvvisamente risvegliati dopo il voto di novembre. A questo si può rispondere che così come le conseguenze pratiche di questa ripresa di ottimismo sono state decisamente sopravvalutate (non c'è stata nessuna esplosione di assunzioni, di investimenti o di consumi), allo stesso modo oggi si rischia di sopravvalutare l'impatto negativo sull'economia reale degli indicatori di sentiment in possibile deterioramento che ci attendono.



Il senato vota sull'impeachment di Clinton. 1999.

Una terza ragione, al momento la più plausibile, è che il rialzo americano appariva anche prima degli eventi di questi giorni sempre più faticoso, inerziale e sottile. E soprattutto non giustificato. Un modesto ripiegamento, in queste condizioni, ci sta tutto. Diverso il discorso per l'Europa, che per continuare a salire ha bisogno di un'America quanto meno stabile pur avendo buone ragioni sue per il rialzo.

Il corollario di questi discorsi è che non c'è ancora nessun motivo per pensare che la Fed non alzerà i tassi a giugno e che la Bce interromperà il suo processo di graduale indurimento delle sue posizioni.

Per la prossima fase, in mancanza di ulteriori sorprese, vediamo una borsa americana in range, con un po' più di volatilità ma senza nuovi massimi di qualche significato e senza rotture, un'Europa che cautamente si riavvicinerà ai massimi e un dollaro ora ipervenduto che potrebbe tentare un modesto recupero.

Alessandro Fugnoli
+39 02 777 181



Disclaimer

Gruppo Kairos. Via San Prospero 2, 20121 Milano.

La presente pubblicazione è distribuita dal Gruppo Kairos. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, il Gruppo Kairos non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza il Gruppo Kairos declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Nessuna società appartenente al Gruppo Kairos potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza, a partire dalle 48 ore successive la diffusione ufficiale, ed esclusivamente citando il nome del Gruppo Kairos, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale e previa comunicazione all'ufficio stampa (kairos@imagebuilding.it). La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale del Gruppo Kairos cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Il Gruppo Kairos ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. Il Gruppo Kairos può occasionalmente, a proprio insindacabile giudizio, assumere posizioni lunghe o corte con riferimento ai prodotti finanziari eventualmente menzionati nella presente pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione il Gruppo Kairos sarà tenuto, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento (quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari) ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.

